

Il lavoro della teologia a servizio dell'umano

Che differenza c'è tra il cervello di una scimmia e quello dell'uomo? Qual è il rapporto tra l'esperienza di una mistica medievale come Ildegarda di Bingen e le neuroscienze? In che senso la teologia può essere considerata come un sapere 'a salvaguardia' dell'umano? Queste sono solo alcune delle domande rispetto alle quali l'inaugurazione dell'anno accademico di giovedì 20 novembre non ha dato certo delle risposte risolutive e definitive, ma ha certamente offerto una prospettiva e modo di procedere. In una parola: un metodo. In effetti uno dei più importanti compiti della teologia consiste nel formulare le domande giuste, quelle che fanno riflettere. A chi ha partecipato all'inaugurazione è stata offerta certamente la possibilità di accostarsi ad una teologia che dà da pensare, oltre che l'opportunità di percepire la vitalità di tre scuole in cui si impegna un corpo docente decisamente appassionato al compito dell'insegnamento

Con la prolusione del professor Giacomo Canobbio è stato inaugurato l'anno accademico delle scuole di teologia. E' stata offerta certamente la possibilità di accostarsi ad una teologia che dà da pensare, oltre che l'opportunità di percepire la vitalità di tre scuole in cui si impegna un corpo docente decisamente appassionato al compito dell'insegnamento



gue che la teologia – e la Chiesa – non hanno nulla da temere, ma casomai molto da imparare dal progresso delle scienze come riconoscono i Padri conciliari ai numeri 44 e 57 della costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Anzi, l'osservanza rigorosa del metodo scientifico, il gusto per la ricerca comune insieme ad altri e la volontà di migliorare le condizioni di vita per tutti possono costituire una forma di pedagogia e in qualche modo una sorta di preparazione all'annuncio del Vangelo.

Professori che diventano testimoni

Il secondo momento della serata è stato caratterizzato dall'omaggio a due professori che hanno concluso una lunga carriera di insegnamento nello Studio Teologico Interdiocesano di Treviso: mons. Gianni Moreschini e don Giuseppe Governigo. La loro presenza e il loro opera-



to sono stati efficacemente tratteggiati da un commosso intervento di mons. A. Marangon, che ha condensato il suo pensiero in una felice formula: "Si nasce professori e si diventa testimoni", richiamando in un certo senso la celebre considerazione di Paolo VI nell'Evangelii nuntiandi circa la sensibilità del-

plasticamente rappresentato un altro compito della teologia, che non consiste anzitutto nell'offrire delle nozioni, ma avviare dei percorsi di crescita personale che hanno il volto di ogni singolo studente e studentessa.

In ascolto della scienza dei santi

Il terzo momento della serata ha offerto infine ai presenti la possibilità di ascoltare una pregevole interpretazione dell'opera Scivias della santa monaca Ildegarda di Bingen (1098-1179), a cura dell'ensemble Oktoechos, diretto dal maestro G. Menga. Pur essendo stata proclamata Dottore della Chiesa da parte di Benedetto XVI il 7 ottobre 2012, santa Ildegarda non è una figura molto conosciuta e 'popolare'. Per questo l'ascolto della sua opera non è stato solo un coronamento estetico ad una prolusione squisitamente accademica. Ascoltando i testi ap-

pare nitidamente la forma di "carità intellettuale" (Benedetto XVI) vissuta ed esercitata da parte di questa monaca tedesca anche nei confronti delle scienze naturali, proprio perché l'uomo è inteso come unità di corpo e di anima, nel rispetto della distinzione di genere tra maschile e femminile. Il corpo non è un peso di cui liberarsi per elevarsi a visioni mistiche, ma è fondamento educativo al senso della creatività e dell'umiltà. La stessa visione di Dio, nella quale consiste la vita eterna, suggeriscono le meditazioni di santa Ildegarda, non si può conseguire in modo definitivo senza il corpo. La teologia dei santi appare ancora una volta come quella scienza inutile e fuori dal tempo solo agli occhi di chi non sa cogliere il respiro dell'umano che essa custodisce e trasmette. Per il bene di tutti.

don Stefano Didonè

MOSTRA

"Aurum, tra sacro e profano" di Lino Dinetto a Serravalle

Sono lo splendore e la purezza dell'oro, ispiratore di intensità e ricchezza, meta dell'uomo e segno distintivo dell'arte sacra, il filo conduttore della mostra "Aurum", tra sacro e profano, di Lino Dinetto in cartellone a Vittorio Veneto dal 28 novembre all'11 gennaio 2015. La mostra, in programma a Palazzo Todesco, nel cuore di Serravalle di fianco al Museo Civico del Cenedese, raccoglie un centinaio di opere (pitture e sculture e vetrate policrome) dell'ottantasettenne maestro trevigiano, decano degli artisti veneti, che nel giorno dell'inaugurazione, venerdì 28 novembre alle 18, nella Sala del Gran Consiglio del Museo del Cenedese saranno presentate da un critico d'eccezione, il prof. Vittorio Andreoli. Una mostra che nasce nel segno della continuità con la personale tenutasi negli spazi espositivi di Palazzo dei Trecento a Treviso nel 2010, che ha celebrato il ritorno di Dinetto nella sua città. Lino Dinetto è un artista conosciuto in tutto il mondo. Dopo l'esperienza come insegnante all'Istituto de Bellas Artes di Montevideo (Uruguay), Lino Dinetto ha frequentato la scuola costruttivista di Torres Garcia e ha dipinto l'intera Cattedrale di San José nella capitale. Tornato in Italia nel 1960, Dinetto riprende la pittura murale e su vetro. Nel 1994 riceve l'incarico di decorare una delle cappelle più importanti della Basilica di Sant'Antonio da Padova: quella dedicata a Santa Chiara.

Spettacolo natalizio domenica 7 dicembre al teatro Sant'Anna e tre serate con i migliori cori gospel

Domenica 7 dicembre alle 16.30 ultimo appuntamento di "Una fetta di teatro", prima della pausa natalizia. La compagnia Teatro Telaio di Brescia torna sul palco del Teatro Sant'Anna con il suo bellissimo spettacolo "Aspettando Natale" (regia di Valentina Salerno e Angelo Pennacchio), un coinvolgente spettacolo di teatro d'attore e di figura. In un paese si vive con trepidazione la festa attraverso la ricorrenza della preparazione del dolce tipico, ma di notte qualcuno li ruba... In Germania, una vecchietta combatte la Morte per riuscire a finire il golfino che, come ogni anno, sta preparando per il bambino Gesù che viene... Il giorno della sua nascita, Gesù si presenta come un normalissimo bambino, che non dorme e strilla come tutti! Chi riuscirà ad addormentarlo? Natale, festa cristiana che, com'è spesso accaduto, ha assorbito elementi e tradizioni precendenti, esprime il senso del dono attraverso la nascita: di un bimbo innanzitutto, luce, meraviglia, novità,

calore, trasfigurazione. Tre racconti contemporanei, preceduti dalla storia di Santa Lucia, che ci immergeranno nei sentimenti del Natale che sta giungendo. E a dicembre torna l'immane appuntamento con il Festival del Gospel al Teatro Sant'Anna, giunto alla quindicesima edizione. Debutto mercoledì 17 dicembre con Young Gospel Voices, coro italiano, diretto dal m° Giovanni Polo. Quindi, venerdì 19 dicembre, The Charleston Mass Choir: con il loro sound jazz e funky creano un'esperienza indimenticabile per ogni spettatore. Infine, martedì 23 dicembre, The Disciples Gospel Singers. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21, biglietto intero euro 13, due spettacoli euro 23, tre serate euro 30. Prevedite solo presso il Teatro Sant'Anna dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18.30 - domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 16. Info tel. 0422 421142, indirizzo mail teatro@alcuni.it, www.teatrosantanna.it.